

## Allegato / 2

### I fatti

**Tavollicci** si trovava tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione. La zona non era mai stata sfiorata dal movimento partigiano e non c'erano depositi di armi o case di appoggio. La sera del 21 luglio una squadra di 5 agenti di polizia nazi-fascista perlustrò il paese. Tornarono in 40 il giorno dopo. Trascinarono i giovani e gli uomini validi nella piazza e li uccisero, mentre le donne e i bambini furono radunate in un piccolo ambiente, il boia li fece stendere a terra e sparò raffiche di mitra e se ne andò. Sentendo ancora grida dall'interno diede fuoco all'edificio, bruciando quindi chi ancora era vivo. La strage rimase impunita. I processi celebrati presso la Corte d'Assise Straordinaria di Forlì nel 1946 e quello di Viterbo del 1949 si conclusero con un nulla di fatto, lasciando molti interrogativi aperti. Allo stesso modo la ricerca storica impiegò decenni a ricostruire gli eventi e restituirne la complessità. Nel 1995 il ritrovamento del cosiddetto "**armadio della vergogna**", con oltre 695 fascicoli inerenti le stragi fasciste e naziste, occultati nello scantinato della Procura militare di Roma, portò alla riapertura delle indagini sulle stragi. In questo clima, Marco Renzi rintracciò il fascicolo processuale di Tavollicci e la Procura militare di La Spezia riaprì le indagini. La constatazione della morte di tutti gli imputati portò all'archiviazione dell'indagine.